

CHIUSURA CATTEDRALE

Messe e confessioni a S. Girolamo

Dopo le celebrazioni dei Santi di martedì la Cattedrale chiude al pubblico: fino alle ore 15 di domenica prossima, infatti, il Duomo sarà inaccessibile a fedeli e turisti per permettere la rimozione in sicurezza del cantiere e il riordino complessivo. Le celebrazioni saranno comunque garantite (nei soliti orari) nella vicina chiesa di San Girolamo: nei giorni feriali alle 8, alle 10 e alle 18 (compresa la prefestiva di sabato, cui si aggiungerà una Messa a S. Imenio alle 18.15); nei giorni festivi alle 8, 9.30 e 11. Anche le Confessioni saranno a San Girolamo: dalle 9.30 alle 11.45 e dalle 16.00 alle 18.30. Si invitano i frequentatori abituali delle Messe festive in Cattedrale ad approfittare anche delle celebrazioni in altre chiese della città.

Domenica 6 novembre la Cattedrale riaprirà le proprie porte dalle ore 15, in modo da consentire l'accesso ai fedeli per la solenne concelebrazione eucaristica delle ore 16 presieduta dal vescovo e durante la quale sarà dedicato il nuovo altare. Proprio per la concomitante celebrazione domenica sarà sospesa, come in tutte le parrocchie della città, la Messa vespertina.

In Duomo a Casalmaggiore la festa del Ringraziamento

Sarà Casalmaggiore a ospitare quest'anno, nella mattinata di domenica 6 novembre, la celebrazione diocesana per la Festa del Ringraziamento, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni, che alle 11 presiederà la Messa nel Duomo di S. Stefano e con la partecipazione delle realtà del settore agricolo. Momento tradizionale di ritrovo attorno all'Eucarestia per ringraziare il Creatore dei frutti della terra, ancora una volta sarà l'occasione per riflettere su quel ruolo di «custodi del creato» che Papa Francesco tanto sollecita. Anche a livello diocesano la Giornata del Ringraziamento, anticipata di una settimana rispetto alla data nazionale a motivo della coincidenza con la festa patronale, prenderà spunto dal tema «Coltiveranno giardini e ne mangeranno il frutto». Custodia del creato, legalità, agromafie» scelto dalla Conferenza episcopale italiana. L'organizzazione dell'evento è coordinata dall'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, diretto da Eugenio Bignardi. Tra le organizzazioni del territorio che hanno aderito: Coldiretti, Confcooperative, Libera Agricoltori, le cooperative sociali del Gruppo SOL.CO. e i comparti agroalimentari dei sindacati.

Un anno di Museo diocesano si festeggia con visite gratuite

Veniva inaugurato lo scorso 12 novembre, alla vigilia della solennità patronale di S. Omobono, alla presenza del vescovo Antonio Napolioni e dell'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, il Museo Diocesano di Cremona, realizzato all'interno del Palazzo vescovile grazie alla collaborazione tra la Diocesi di Cremona e la Fondazione Arvedi Buschini. Proprio per festeggiare il primo anno di vita sabato 12 novembre sarà offerta ai visitatori la possibilità di visitare gratuitamente il museo, previa prenotazione chiamare il numero 0372-495082 o scrivere all'indirizzo info@museidiocesocremona.it. Ma non è questa l'unica iniziativa del Museo in programma nel mese di novembre: domenica 13 e domenica 20 novembre, infatti, in occasione della Festa del Torrione che si tiene a Cremona, il Museo Diocesano organizza due giorni di visite speciali alle proprie collezioni, con i visitatori che saranno accompagnati dal direttore don Gianluca Gaiardi e dal conservatore Stefano Macconi. Per l'accesso, in programma dalle 11 alle 15, al costo di 15 euro a persona, è consigliata, visti i posti limitati, la prenotazione. Il Museo Diocesano di Cremona raccoglie importanti opere d'arte sacra provenienti dalla Cattedrale e da alcune parrocchie della Diocesi, ed è impreziosito anche dalla collezione privata di arte sacra del cavalier Giovanni Arvedi.

FESTA PATRONALE

Le celebrazioni di S. Omobono

Il prossimo fine settimana sono diverse le celebrazioni presiedute dal vescovo Antonio Napolioni in occasione della solennità patronale. A cominciare dai Primi Vespri, nel pomeriggio di sabato, alle 16, presso la chiesa di Sant'Omobono, in via Ruggero Manna, a Cremona. In questa circostanza sarà conferito il mandato ai ministri straordinari della Comunione. La mattinata del 13 novembre si aprirà alle 9.30 con l'inaugurazione di Casa San Facio, nuova opera segno della Caritas diocesana: una residenza universitaria e di housing sociale realizzata in città in via Martiri di Sclamo. Alle 10.45, nella cripta della Cattedrale, l'omaggio dei ceri all'urna del Patrono e a seguire, alle 11 in Cattedrale, la solenne Messa Pontificale. L'intera celebrazione sarà proposta in diretta tv su Cremona1 e i canali web e social della Diocesi a partire dalle 10.40. Nel pomeriggio di domenica, infine, alle 17 i Secondi Vespri della solennità patronale nella chiesa di Sant'Omobono.

Oggi è la Giornata diocesana del quotidiano. Nelle parrocchie distribuzione straordinaria per promuovere sul territorio un'informazione ispirata dallo sguardo cristiano sul reale

Notizie per comunicare l'umano

La quasi totalità delle comunità ha aderito all'iniziativa. Saranno distribuite 2300 copie in più

DI ALBERTO BIANCHI

Diffusione straordinaria di *Avvenire* oggi nelle parrocchie per l'annuale Giornata diocesana del quotidiano cattolico. Un'occasione come sempre importante per promuovere uno strumento che sa conciliare in modo proficuo informazione e cultura, con l'attenzione e l'interpretazione caratteristica del cristiano, pur con uno stile laico caratterizzato da professionalità e libertà. È anche per queste ragioni che oltre una novantina tra parrocchie e unità pastorali del territorio, cioè quasi la totalità delle comunità, ha aderito alla consueta proposta di distribuzione straordinaria del giornale oggi fuori dalle chiese al termine delle celebrazioni liturgiche. Più di 2.300 copie che si aggiungono alla diffusione ordinaria di ogni domenica nelle rivendite parrocchiali. La Giornata diocesana del quotidiano continua dunque a essere una preziosa occasione di promozione del giornale, per fare in modo che sia sempre più conosciuto e sfruttato all'interno delle comunità parrocchiali, coinvolgendo le diverse fasce d'età anche grazie alla presenza di *Avvenire* anche nel mondo digitale con specifiche opportunità di abbonamento. Proprio nel contesto della Giornata diocesana del quotidiano la peculiarità di *Avvenire* è stata anche al centro della puntata di questa settimana di *Chiesa di casa*, il talk di approfondimento pastorale disponibile sul web dal giovedì sera e oggi in tv su Cremona1 e TelePace. Ospite in studio il direttore dell'ufficio diocesano per le comunicazioni sociali, il giornalista Riccardo Mancabelli, che ha voluto presentare il quotidiano dei cattolici italiani come «una finestra da cui affacciarsi per conoscere il

mondo». Il programma televisivo condotto da Andrea Bassani, che ogni settimana affronta un aspetto della vita pastorale della Chiesa cremonese, ha posto al centro del dibattito la relazione tra il giornale e la comunità dei suoi lettori, «perché è proprio questo lo scopo di *Avvenire* – ha ricordato Mancabelli – offrire a ciascuno gli strumenti necessari per riflettere su ciò che accade quotidianamente». Dello stesso parere anche la professoressa Luisa Tinelli, già insegnante di filosofia e membro del Consiglio pastorale diocesano, che ha sottolineato come quello di *Avvenire* sia «uno stile comunicativo che non giudica, bensì apre al dialogo, all'approfondimento e alla riflessione critica». Proprio per questo motivo, come ricordato da Mancabelli, la distribuzione straordinaria di copie nelle parrocchie sarà un'occasione perché «ciascuno possa sentirsi coinvolto e stimolato dallo stile comunicativo del giornale, al quale – ha ricordato – contribuisce anche la comunicazione diocesana curando le due pagine domenicali di *CremonaSette*, inserite nel dorso lombardo e dedicate alla vita della Chiesa cremonese». Comunicazione, però, non significa solo trasmissione di contenuti: c'è in gioco prima di tutto una dinamica relazionale. Proprio per questo motivo a giornalisti e lettori è richiesto «uno sguardo che sia prima di tutto umano – ha aggiunto la professoressa Tinelli – cioè capace di andare alla radice, di scorgere la realtà dell'incamazione nella vita di ciascuno». Ed è proprio questo l'obiettivo di *Avvenire*, così come quello dell'ufficio comunicazioni diocesane. Secondo Mancabelli la prima finalità di una buona comunicazione è quella di «offrire a tutti la possibilità di osservare il mondo, la realtà, con gli strumenti necessari a un discernimento serio, profondo e radicato». La giornata diocesana del quotidiano *Avvenire* non viene dunque vissuta nel segno di celebrazioni particolari, bensì come occasione di riflessione e confronto sul legame tra Chiesa, umanità e quotidianità.



La diocesi di Cremona celebra oggi la Giornata di «Avvenire» con una distribuzione straordinaria del quotidiano promossa in gran parte delle parrocchie e delle unità pastorali sul territorio che aderiscono all'iniziativa di sensibilizzazione e promozione dello strumento di comunicazione della Chiesa italiana

È un viaggio tra le «ombre» la nuova edizione di Riflessi



La foto di copertina di *Riflessi* «Ombre»

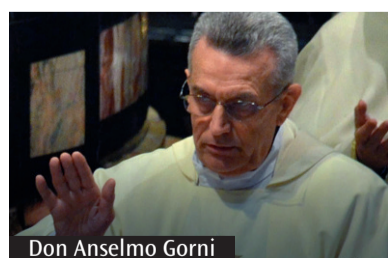
«Non cercare di afferrarmi (non c'è riuscito nemmeno Peter Pan...) né di scacciarmi come una mosca: sto qui per ricordarti da che parte sta la luce». Con l'ombra – titolo e tema dell'edizione online da venerdì su www.riflessimag.it – *Riflessi Magazine* apre un dialogo. Tra le storie, le immagini, gli articoli del numero trentaquattro, il mensile diocesano non cerca nascondiglio o riparo, non fugge di fronte alle sue accezioni più cupe, ma all'ombra dà colore, le concede la parola. Nell'affrontare un tema che, in tempi di difficili come questi, facilmente evoca crisi e preoccupazioni, la redazione del periodico digitale non rinuncia allo stile del confronto con la complessità, il metodo paziente dell'ascolto, suggerito dall'Antigone di Sofocle. A portare su una scena fatta di terra l'immortale tragedia greca è un gruppo di giovani attori e ballerini: «Antigone nel 2022 fa l'attivista ambientale e imbratta i Girasoli di Van Gogh, Creonte è un giudice del Texas che condanna a morte il colpevole...». Così, con le mani affondate nella terra, preparato a fare i conti con le ombre (quelle

che ci sovrastano e quella che ci resta attaccata ai piedi) il lettore si può addentrare tra i riflessi d'ombra che compongono l'edizione: affascinanti come sagome che danzano su un telo retroilluminato, emozionanti come la colonna sonora di un film, misteriose come la Caverna di Platone, pesanti come il macigno della tossicodipendenza affrontata con coraggio dalle ragazze della comunità di Marzalengo. E ci sono gli incontri: Pierdante Piccioni svela la penombra rimasta nella sua vita dopo l'amnesia che gli ha tolto 12 anni di ricordi, Gianmaria Potenza parla di materia e superfici che rivelano lo spirito, Filippo Forni racconta come riparte la vita dopo la fine del sogno del grande calcio, Paolo e Moutie e Camilla regalano sorprendenti interpretazioni della cecità con skateboard e un blog... a colori. Ci sono poi i giorni senza ombra, strano scherzo dell'asse terrestre: che sembrano fatti solo di luce, che sembra che ci manchi qualcosa... l'ombra sotto i piedi, la nostra e quella del mondo che con l'ombra conta i suoi giri. Non c'è storia senza un sogno. Non c'è ombra senza sole.

Itinerario tra arte, luoghi e incontri per affrontare il buio e ricordare «da che parte sta la luce»

Don Gorni «era un prete feriale»

«Formiamo un'assemblea fatta di varie famiglie: la famiglia Gorni, che ha dato alla Chiesa due sacerdoti, le famiglie sacerdotali, che nella Chiesa hanno affiancato don Anselmo, e le famiglie parrocchiali, come quella di oggi, in questa chiesa in cui ha ricevuto il battesimo e che ora gli dà l'ultimo saluto». Nella chiesa parrocchiale di Romprezzagno con queste parole il vescovo Antonio Napolioni ha aperto, mercoledì mattina, i funerali di don Anselmo Gorni, deceduto all'età di 81 anni il 23 ottobre. Accanto al vescovo, l'emerito Dante Lafranconi e padre Luigi Gorni, fratello di don Anselmo. Insieme a diversi sacerdoti diocesani, tra i quali il rettore del Santuario di Caravaggio, dove don Anselmo ha vissuto il suo ultimo incarico pastorale, dal 2011 al 2018, dopo essere stato per 35 anni parroco di San



Don Anselmo Gorni

Martino in Beliseto, frazione di Castelverde, collaborando nel frattempo anche nell'Ufficio Cancelleria della Curia. «Abbiamo ascoltato le letture del giorno – ha spiegato Napolioni nell'omelia –: letture feriali per un prete feriale. Non tanto un prete festivo, appariscente, ma piuttosto un prete nascosto, umile, obbediente». Da qui lo spunto offerto dalla Lettera di san Paolo agli Efesini, che comincia proprio

con «Figli, obbedite!». «Tutta la vita di don Anselmo è un grande racconto di obbedienza – ha detto il vescovo –. Non obbedienza formale, ma interiore, filiale». E ha proseguito: «A volte sembrava che fosse troppo distaccato da applausi e attenzioni, ma in questo ci richiamava all'essenzialità, sapendo che nel Signore non c'è preferenza di persone». Non è mancato un riferimento neppure agli anni della malattia che lo ha reso più silenzioso: «Qui si compie il mistero di quella porta stretta, raccontata dal Vangelo, in cui Gesù ci chiede di entrare – ha proseguito Napolioni –. Non è fatta solo di sofferenza fisica e psicologica, ma anche da piccolezza, che lui era preparato a vivere evangelicamente: quella piccolezza con cui il Signore si riconosce in noi e noi in Lui».

Matteo Cattaneo



Don Maurizio Patriciello
Il prete della Terra dei fuochi ospite dell'unità pastorale Santa Maria Immacolata che esprime la vicinanza al suo impegno

«Contro le mafie senza paura» Patriciello a Rivarolo Mantovano

«La Terra dei Fuochi, tra legalità e riconciliazione». A parlarne è don Maurizio Patriciello, parroco di Cailano, in provincia di Napoli, testimone diretto di una terra devastata dall'inquinamento provocato dalle discariche abusive e dalla presenza delle omofobie, che venerdì, è intervenuto nella chiesa parrocchiale di Rivarolo Mantovano su invito dell'unità pastorale Santa Maria Immacolata, formata dalla parrocchie di Rivarolo Mantovano, Cividale e Spineda. «Non ho mai avuto paura e continuo a non avere paura. Io faccio il parroco e continuerò a farlo», queste le parole del sacerdote campano che «si fa portavoce di un territorio martire del-

le ingiustizie e che sta pagando un tributo altissimo al desiderio di riscatto e normalità». «Abbiamo invitato don Patriciello – spiega il parroco don Ernesto Marcio – perché ci venisse a raccontare l'esperienza di parroco in lotta contro criminalità e ingiustizia. Lo abbiamo invitato non solo per la sua testimonianza, ma anche per mostrare vicinanza alla sua situazione di prete minacciato dalla mafia e posto sotto scorta». L'evento, dedicato alla sensibilizzazione sui temi della difesa del territorio e della popolazione, è stato anticipato dal significativo incontro di don Patriciello con i ragazzi delle scuole medie presso il centro parrocchiale di Rivarolo Mantovano. (M. C.)